

2 FEBBRAIO 2013 – PRESENTAZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO AL TEMPIO - ΥΡΑΠΑΝΤΙ

1[^] ANTIFONA

Effonde il mio cuore una soave parola, canto i miei versi al re.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

Cingiti la tua spada al fianco, o Fortissimo, nel tuo splendore e nella tua maestà.

Salva, o Figlio di Dio, che sei stato portato nelle braccia del giusto Simeone, noi che a te cantiamo Alliluià.

3[^] ANTIFONA

Ascolta, o figlia, guarda e china il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia:

ISODIKÒN

Eghnòrise Kìrios to sotìrion aftù enandìon pàndon ton ethnòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en angàles tu dhikèu Simeòn vastachthìs, psàllondàs si: Alliluià.

Il Signore ha reso nota la sua salvezza al cospetto di tutte le genti.

Salva, o Figlio di Dio, che sei stato portato tra le braccia del giusto Simeone, noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Chère, kecharitomèni Theotò-ke Parthène; ek sù gar anètilen o Ìlios tis dhikeosinìs, Christòs

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia: da te infatti è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio

o Theòs imòn, fotizon tus en skòti. Evfrènu ke sì, Presvìta dhikee, dhexàmenos en angàles ton eleftherotìn ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Gioisci anche tu, o giusto vegliardo, accogliendo fra le braccia il liberatore delle anime nostre che ci dona anche la risurrezione.

KONDAKION

O mìtran parthenikìn aghiàsas to tòko su, ke chìras tu Simeòn evloghisas, os èprepe, profthàsas ke nìn èsosas imàs, Christè o Theòs. All'irinefson en polèmìs to politevma, ke kratèoson vasilìs ùs igàpìsas, o mònos filànthropos.

Tu che con la tua nascita hai santificato il grembo verginale, e hai benedetto le mani di Simeone, come conveniva, ci hai prevenuti anche ora con la tua salvezza, o Cristo Dio. Da' dunque pace alla città tra le guerre e rafforza i re che hai amato, o solo amico degli uomini

APOSTOLO (Eb. 7, 7-17)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc.1,46-47).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc.1,48).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, senza dubbio, è l'inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece le riscuote uno di cui si attesta che vive. Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le decime, ha versato la sua decima in Abramo: egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek.

Or dunque, se la perfezione fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un altro sacerdote alla maniera di Melchisedek, e non invece alla maniera di Aronne? Infatti, muta-

to il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della legge. Questo si dice di chi è appartenuto a un'altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all'altare.

È noto infatti che il Signore nostro è germogliato da Giuda e di questa tribù Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio. Ciò risulta ancor più evidente dal momento che, a somiglianza di Melchisedek, sorge un altro sacerdote, che non è diventato tale per ragione di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek.

Allilulia (3 volte).

- Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza. (Lc.2,29-30).

Allilulia (3 volte).

- Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele. (Lc.2,32).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca. 2, 22-40)

In quel tempo, i Genitori portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.

Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di

lui.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.

C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

MEGALINARION

Theotòke, i elpìs pàndon
ton Christianòn, skèpe,
frùri, filatte tus elpìzondas
is sè. En nòmo, skià ke
gràmmati tìpon katidhomen
i pisti; pàn àrsen to tin
mìtran dhianìgon àghion
Theò; dhiò protòtokon
Lògon, Patròs anàrchu liòn,
prototokùmenon Mitri
apiràndhro megalìnomen.

Madre di Dio, speranza di tutti i
cristiani, proteggi e custodisci
quanti sperano in te, e su di essi
vigila. Nell’ombra e nella lettera
della Legge, contempliamo, fedeli,
la figura: ogni maschio che apre il
seno materno è sacro a Dio; magni-
fichiamo dunque come primogenito
il Verbo, Figlio del Padre che non
ha principio, primo nato a una ma-
dre ignara d’uomo.

KINONIKON

Potirion sotirìu lipsome,
ke to ònoma Kirìu epikalè-
some. Alliluia.

Prenderò il calice della salvezza e
invocherò il nome del Signore. Al-
liluia.



3 FEBBRAIO 2012
DOMENICA DI CARNEVALE
SAN SIMEONE E SANT'ANNA PROFETESSA
TONO III - EOTHINON III

1[^] ANTIFONA

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3[^] ANTIFONA

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri,

ISODIKÒN

Dhèfte proskynìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

APOLITIKIA

Evfrenèsthò ta urània agalliàsthò ta epìghia, óti eplìse kràtos en vrachìoni aftù o kirios; epàtìseto thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn eghèneto; ek kilias Àdhu erisato imàs ke parè-

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dai morti, dal ventre dell'ade

sche to kòsmo to mèga èleos.

Chère, kecharitomèni Theotòke Parthène; ek sù gar anètilen o Ìlios tis dhikeosinis, Christòs o Theòs imòn, fotizon tus en skòti. Evfrènu ke sì, Presvìta dhikee, dhexàmenos en angàles ton eleftherotìn ton psichòn imòn, charizòmenon imìn ke tin anàstasin.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

Gioisci, Madre di Dio Vergine piena di grazia: da te infatti è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro, che illumina quanti sono nelle tenebre. Gioisci anche tu, o giusto vegliardo, accogliendo fra le braccia il liberatore delle anime nostre che ci dona anche la risurrezione.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

KONDAKION

O mìtran parthenikìn aghiàsas to tòko su, ke chìras tu Simeòn evloghìsas, os èprepe, profthàsas ke nìn èsosas imàs, Christè o Theòs. All'irinefson en polèmìs to politevma, ke kratèson vasilis ùs igàpìsas, o mònòs filànthropos.

Tu che con la tua nascita hai santificato il grembo verginale, e hai benedetto le mani di Simeone, come conveniva, ci hai prevenuti anche ora con la tua salvezza, o Cristo Dio. Dà dunque pace alla città tra le guerre e rafforza i re che hai amato, o solo amico degli uomini.

APOSTOLOS (I Cor 8, 8-13; 9, 1-2)

- *Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.* (Sal 117,14).

- *Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.* (Sal 117,18).

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti.

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se



non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa libertà non divenga occasione di caduta per i deboli.

Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.

Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se per gli altri non sono apostolo, per voi almeno lo sono; voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19,2). Allilulia (3 volte).

- Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 25, 31-46)

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo

veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

MEGALINARION

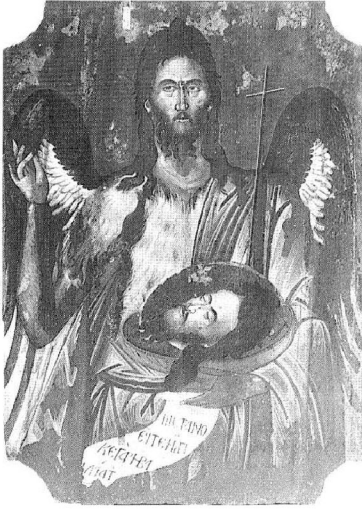
Theotòke, i elpis pàndon ton Christianòn, skèpe, frùri, filattus elpizondas is sè. En nòmo, skià ke gràmmati tìpon katidhomen i pisti; pàn àrsen to tin mitran dhianìgon àghion Theò; dhiò protòtokon Lògon, Patròs anàrchu Iiòn, prototokùmenon Mitri apiràndhro megalinomen.

Madre di Dio, speranza di tutti i cristiani, proteggi, difendi, custodisci coloro che sperano in te. Nella legge, ombra e lettera, noi credenti abbiamo visto la figura: ogni primogenito maschio sarà consacrato a Dio; perciò noi magnifichiamo il Verbo primogenito, il Figlio del Padre eterno, divenuto primogenito della Madre ignara di nozze.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, ke to ònoma Kiriù epikalèsome. Allilua.

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Allilua.



10 FEBBRAIO 2013
DOMENICA DEI LATTICINI
S. CARALAMPO IEROMARTIRE
TONO IV; EOTHINON IV

1[^] ANTIFONA

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3[^] ANTIFONA

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione,

ISODIKÒN

Dhèfte proskynìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis Anastàseos kìrigma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathìtrie, ke tin progonikìn apòfasin aporrìpsase tis

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e liberare dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore di-

Apostòlis kafchòmene èlegon:
Eskilefte o thànatos, ighèrthi
Christòs o Theòs, dhorùmenos
to kòsmo to mèga èleos.

Os stìlos aklònitos tis Eklisias
Christù, ke lichnos aifotos is i-
kumènis, sofè, edhìchthis Charà-
lambes; èlampsas en do kòsmo
dhìa tu martiriù, èlisas ton idhò-
lon tin skotòmenan màkar: dhìo
en parisia Christò prèsvève so-
thìne imàs.

cevano fiere agli apostoli: È stata
spogliata la morte, è risorto il Cri-
sto Dio, per donare al mondo la
grande misericordia.

O saggio martire Caralampo, ti
sei mostrato come colonna stabile
della Chiesa di Cristo e lampada
sempre accesa del mondo; o beato,
hai brillato sulla terra col tuo marti-
rio, distruggendo le tenebre degli
idoli: perciò prega Cristo con fidu-
cia per la nostra salvezza.

APOLITIKION

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis vasilèfsi katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavvrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
ai governanti vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il popolo tuo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta nikitì-
ria, os litrothisa ton dhinòn e-
fcharistìria anagràfo sì i pòlis
su, Theotòke. All'os èchusa to
kràtos aprosmàchiton, ek pan-
dìon me kindhìnon elefthèroson,
ina kràzo sì: Chère, Nìmfì anìm-
fefte.

A te che, qual condottiera, per me
combattesti, innalzo l'inno della
vittoria; a te porgo i dovuti ringra-
ziamenti io che sono la tua città, o
Madre di Dio. Tu, per l'invincibile
tua potenza, liberami da ogni sorta
di pericoli, affinché possa a te gri-
dare: salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (II Tim 2, 1-10)

- Il giusto gioisce nel Signore e ripone in Lui la sua speranza. (Sal 63,11)
- Ascolta, o Dio, la mia voce, ora che ti supplico. (Sal 63,1).

Dalla seconda lettera di San Paolo a Timoteo

Figlio mio, prendi forza dalla grazia che ci viene da Cristo Gesù.
Ciò che io ho detto alla presenza di molti testimoni, affidalo a per-
sone fidate che siano in grado - a loro volta - di insegnarlo anche ad



altre persone. Prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. Quando uno fa il soldato non perde tempo con i problemi della vita comune: si preoccupa soltanto di far contento il suo comandante. Anche nelle gare sportive, un atleta può ottenere il premio soltanto se rispetta le regole. E il contadino che lavora duramente deve essere il primo a raccogliere i frutti. Cerca di capire quello che ti dico.

Certamente il Signore ti darà l'intelligenza per comprendere ogni cosa. Ricordati di Gesù Cristo e di ciò che io annunzio: fu un discendente del re Davide, Dio lo risuscitò da morte. Per lui io soffro fino ad essere incatenato come delinquente. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni difficoltà a vantaggio di quelli che Dio si è scelti; perché anch'essi possano raggiungere la salvezza che ci viene da Cristo Gesù e la gloria eterna.

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma e crescerà come i cedri del Libano. (Sal 91,13)

Alliluia (3 volte).

- Gli invitati alla casa del Signore fioriranno negli atri del nostro Dio. (Sal 91,14).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 6, 14-21)

Disse il Signore: “Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore”.



KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton uranòn,
enite aftòn en dis ipsistis.

Alliluia. (3 volte)

Lodate il Signore dai cieli, loda-
telo nell'alto dei cieli.

Alliluia. (3 volte)

Preghiera

Ti ringraziamo, o Cristo Dio nostro, che ci hai fatto giungere al presente digiuno per nostra salvezza, avendo tu a un così modesto rimedio affidata la cura delle più grandi ferite delle anime nostre, acquistandoci il perdono dei molti peccati. Te ne supplichiamo, o benignissimo: allontana dai nostri digiuni e la superbia dei Farisei e la tristezza affettata dei Giudei, recidendo da noi ogni compiacenza che ci si potrebbe ridestare dalla penitenza.

Ma soprattutto tienici lontani da qualsiasi opera, parola, o pensiero proibito, e riempici invece della luce e della verità dello Spirito Santo secondo i tuoi disegni. Fortificaci nella lotta che dobbiamo sostenere contro le passioni: corroboraci nell'agone contro il peccato, allenandoci con l'astinenza dai cibi e con l'allontanamento dalla colpa, a seguire te che col digiuno ci hai dimostrato come si vince il diavolo e come si deve aver parte nella tua morte e risurrezione per poi godere della gloria eterna che tu hai preparata a coloro che hanno fame e sete della giustizia.

La rubrica qui indica: "Facciamo il memoriale (*anamnèsis*) dell'esilio dal Paradiso della delizia del Protoplasta Adamo".

Il nome di questa Domenica viene dal permesso di mangiare il formaggio (ed i prodotti del latte) solo per questo ultimo giorno, poiché il lunedì successivo cominciano i "Digiuni grandi". Va sempre notato che per sé la Domenica, giorno del Signore Risorto, la Chiesa non ammette il digiuno (se non il 14 settembre che occorra di Domenica). Dopo questa Domenica perciò il digiuno dei fedeli si fa più rigoroso ancora, senza dimenticare che in antico si usava praticare anche la *xerophagia*, ossia quel digiuno che permette solo l'uso di acqua e sale, pane e legumi secchi; ma molti seguendo l'ascesi monastica, si riducevano solo all'acqua, pane e sale. Gli antichi avevano un maggiore senso del peccato, e dunque anche una grande disposizione alla penitenza.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*



17 FEBBRAIO 2013 – Prima Domenica di Quaresima: dell'Ortodossia. San Teodoro Tiron, megalomartire -

Tono pl. I; Eothinon V

Liturgia di San Basilio

1[^] ANTIFONA

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2[^] ANTIFONA

Celebrino il Signore per le sue meraviglie e per le sue misericordie a pro dei figli degli uomini.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3[^] ANTIFONA

Diano lode a Lui i cieli e la terra, il mare e tutto quanto in esso si muove.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre,

ISODIKÒN

Dhèfte proskynisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alllulia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo

techtènda is sotirian imòn, animnisomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarki anelthin en do stavrò, ke thànton ipomine, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi a ftù.

Tin àchrandon ikòna su proskinùmen, Agathè, etùmeni sinchòrisin ton ptesmàton imòn, Christè o Theòs; vulisi gar ivdhòkisas sarki anelthin en to stavrò, ina risis ùs èplastas ek tis dhulias tu echthrù; òthen efcharistos voòmen si: Charàs eplirostas ta pànda, o Sotir imòn, paraghenòmenos is to sòse ton kòsmon.

Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

La tua immacolata icona veneriamo, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio, perché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che avevi plasmato. Per questo a te gridiamo grati: Hai colmato di gioia l'universo, o Salvatore nostro, quando sei venuto per salvare il mondo.

APOLITIKION

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis vasilèfsi katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi ai governanti vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta nititiria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo sì i pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nimfi ànimfèfte.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre di Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze



APOSTOLOS (Eb. 11, 24-26. 32-40)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (*Dan. 3,26*)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (*Dan. 3,27*)

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del Faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa.

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati di loro il mondo non era degno! Vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluià (3 volte).

- Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome. (*Sal. 98,6ab*) Alliluià (3 volte).
- Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi. (*Sal. 98,6c-7a*) Alliluià (3 volte).

VANGELO (Gv. 1, 43-51)

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: “Seguimi”. Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret”. Natanaèle esclamò: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva in contro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”. Natanaèle gli domandò: “Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”. Gli replicò Natanaèle: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!”. Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktisis, anghèlon to sistima ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gàr sin mitran thrònon epiise, ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktisis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l’umana progenie, o tempio santo e razionale paradiso, vanto delle vergini. Da te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.



AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù, mistin tu despòtu, ton fostira ton fainòn, ton ek Kesarias ke Kappadhòkon chòras, Vasilion ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziato ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; enìte aftòn en dis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluia. (3 volte)

Preghiera dell'Ambone

O sovrano Dio nostro, supplichiamo la tua bontà: ascolta i tuoi servi indegni: concedici di arrivare alla fine desiderata di questi giorni di digiuno che tu ci hai concessi per correggerci nell'uso dei beni presenti e guidarci al conseguimento dei premi futuri a cui aneliamo.

Spogliaci delle opere delle tenebre e ornaci di quelle della luce: donaci la grazia della penitenza sincera e della preghiera umile e a te accettevole.

Che il nostro Sovrano ancor lui in digiuno, e in preghiera risplenda per le vittorie, e ciò per la misericordia del tuo unigenito Figlio col quale sei benedetto insieme con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

GRANDE E SANTA QUARESIMA

La rubrica della Domenica 1^a indica così: "Facciamo il memoriale (*anámnesis*) del Ristabilimento delle sante e venerabili Icone".

Non a caso la "Grande Quaresima", "i Digiuni", in un certo senso tendono all'*anastélósis*, il "risituare su colonna", ristabilire i fedeli come icona battesimale, assimilati al loro Signore Sofferente ma Risorto nella Gloria dello Spirito del Padre, venerato nelle sante icone per essere adorato come Dio da Dio.

È difficile sintetizzare già la ricchezza tematica celebrativa della Domenica 1^a di Quaresima, con la settimana che degnamente la precede e prepara.

Intanto, in questa settimana la preghiera e il digiuno si fanno più intensi, più serrati, come è possibile osservare già dall'ufficiatura delle Ore sante. Si fa anche più netta e significativa la separazione dei giorni "aliturghi" da quelli "liturgici", sabato e Domenica. Diviso in 4 sezioni, dal lunedì al giovedì della settimana si canta il "Canone grande" di S. Andrea di Creta, il quale è certo un testo liturgico, tuttavia è anche fondamentale per la teologia e la spiritualità della Chiesa ben oltre la Quaresima. Come si accennò, si celebra nei giorni prescritti la Liturgia dei Presantificati come tipica conclusione del Vespro.

La Quaresima per la sua solennità ineguagliabile di tutti i suoi giorni, vede un fatto, del resto comune a tutte le Chiese orientali, per cui le feste sono diradate, ed intervengono solo se capita il Santo titolare della chiesa; a Febbraio si celebra solo il 24, l'Invenzione della sacra testa di S. Giovanni Battista; a Marzo solo il 9, la memoria dei 40 Martiri di Sebaste, ed il 25 l'Euaggelismós alla SempreverGINE Maria.

DOMENICA DELL'ORTODOSSIA O DOMENICA 1^a DEI DIGIUNI

La Domenica che inaugura il grande e santo periodo "dei Digiuni", *Néstéia*, che dura 40 giorni, la *Tessarakosté*, o Quaresima (dal latino *quadregesima*), mostra l'assoluta originalità della Chiesa bizantina in comparazione con l'ufficiatura quaresimale di tutte le altre Chiese. Infatti essa è dedicata con festosa ma grave solennità alla riaffermazione ecclesiale dell'Orthodoxía, la purezza immacolata dei Dogmi salvifici, della Fede divina, quale fatto



vitale, globale ed intangibile, poiché ricevuto dalla Tradizione divina apostolica.

La punta di questa celebrazione è rivolta alla memoria liturgica della santa Sinodo dell'843, quando la Basilissa Teodora, che era reggente per il legittimo erede al trono imperiale, suo figlio minore Michele III, restaurata l'icona del Signore alla porta di Calchea, che era stata distrutta come segno dello scatenamento della lotta contro il culto iconico, finalmente fece celebrare una Sinodo in cui, condannata la perniciosa eresia dell'iconoclastia o iconomachia, si dichiarava il ritorno definitivo *all'Orthodoxia plenaria* e intangibile. Successivamente, poiché la proclamazione avvenne alla Domenica 1^a di Quaresima di quell'anno, questa medesima Domenica fu l'occasione anche della condanna solenne di tutte le eresie. Per questo, alla fine dell'ufficio del Mattutino, ci si reca in processione in un luogo preparato, portando le "icone sante e venerabili", e si dà lettura del *Synodikón* dell'843, ossia del documento di quella Sinodo, e della "definizione" (hóros) della Sinodo di Nicea II, Ecumenico 7^o, del 787; contestualmente si acclama con la formula "eterna la sua memoria", ripetuta 3 volte, ad ognuno dei grandi campioni della fede, i Padri ortodossi, e con la formula anche essa triplice "anatema!" si condannano gli eretici di tutte le epoche.

La Sinodo di Nicea II stabilì un argomento di convenienza: "quanto la Parola rivela, l'icona manifesta e mostra"; la devozione "relativa" all'icona è supporto dell'adorazione al divino Prototipo. Venerare le "sante icone" non è idololatria - accusa iconomaca molto insistita, pretesto per mettere a morte i resistenti -, ma vera pietà religiosa.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*



**24 FEBBRAIO 2013 – Seconda
Domenica di Quaresima - Di San
Gregorio Palamas Arcivescovo di Tessa-
lonica. - I e II ritrovamento della testa
di S. Giovanni il Precursore;
Tono pl. II; Eothinon VI
Liturgia di san Basilio**

1^ ANTIFONA

**Buona cosa è lodare il Signore, e in-
neggiare al tuo nome, o Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è am-
mantato di forza e se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantia-
mo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, no-
stro Salvatore.**

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro,

ISODIKÒN

**Dhèfte proskynisomen ke
prospèsomen Christò.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o an-
astàs ek nekròn, psàllondàs si:
Allluia.

**Venite, adoriamo e prostri-
moci davanti a Cristo.**

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te can-
tiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnina su, ke i filàssondes apene-
kròthisan; ke istato Maria en do-
tâfo zitùsa to àchrandòn su sòma.

Le potenze angeliche si appres-
sarono al tuo sepolcro, e i custodi
divennero come morti, mentre Ma-
ria stava presso la tomba, cercando

Eskilefsas ton Àdhin, mi pira-
sthìs ip'aftù; ipìndisas ti Par-
thèno, dhorùmenos tin zoìn. O
anastàs ek ton nekròn, Kirie,
dhòxa si.

Ek ghis anatilasa i tu Pro-
dhròmu kefalì, aktinas afiisi tis
aftharsias pistis ton iàseon; à-
nothen sinathrizi tin plithìn
ton Anghèlon, càtothen sinka-
lìte ton anthròpon to ghènos,
omòfonon anapèmpse dhòksan
Christò to Theò.

APOLITIKION *(DEL SANTO DELLA CHIESA)*

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis vasilèfsi katà varvà-
ron dhorùmenos, ke to sòn fi-
làtton dhià tu Stavrù su polite-
vma.

il tuo corpo immacolato. Tu hai
depredato l'ade, senza esserne
toccato; tu sei andato incontro alla
Vergine, donando la vita. O risor-
to dai morti, Signore, gloria a te.

Spunta dalla terra il capo del
precursore, emanando raggi di in-
corruttibilità e di guarigione a tutti
i fedeli; in cielo raduna la moltitu-
dine degli angeli, sulla terra con-
voca il genere umano, perché tutti
unanimi diano gloria a Cristo Dio.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi ai
governanti vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il popolo tuo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta ni-
kitìria, os litrothisa ton dhinòn
efcharistìria anagràfo sì i pòlis
su, Theotòke. All'os èchusa to
kràtos aprosmàchiton, ek pan-
dìon me kindhìnon elefthè-
roson, ina kràzo sì: Chère,
Nimfi ànimfeste.

A te, conduttrice di schiere che
mi difendi, io, la tua città, grazie a
te riscattata da tremende sventure,
o Madre di Dio, dedico questi can-
ti di vittoria in rendimento di gra-
zie. E tu che possiedi l'invincibile
potenza, liberami da ogni specie
di pericolo, affinché a te io acclai-
mi: Gioisci, sposa senza nozze

APOSTOLOS (2 Cor. 4, 6-15)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele. (Sal 67,36)
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe d'Israele. (Sal. 67,27)



Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, Dio che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulge nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo, infatti, tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti noi che siamo vivi veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello spirito di fede di cui sta scritto: “Ho creduto, perciò ho parlato”, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

Tutto, infatti, è per voi perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero moltiplichi l’inno di lode alla gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33,18). Alliluia (3 volte).

- Molte sono le tribolazioni dei giusti, ma da tutte queste il Signore li scampa. (Sal 33,20) Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 2, 1-12)

In quel tempo Gesù entrò a Cafarnaò. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunziava loro la parola.

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e,



fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico.

Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”. Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?”.

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: “Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino disse al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua”.

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon to sistìma ke anthròpon to ghènos, i-ghiasmène naè ke paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gàr sin mìtran thrònnon epiìse, ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l'umana progenie, o tempio santo e razionale paradiso, vanto delle vergini. Da te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu despòtu, ton fostira
ton fainòn, ton ek Kesarias ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo,
l'iniziato ai misteri del Signore,
l'astro splendente da Cesarea e
dalla regione di Cappadocia, il
Grande Basilio!

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton ura-
nòn; enìte aftòn en dis ipsìstis.
Alliluaia. (3 volte)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto. Alliluaia.
(3 volte)

Preghiera dell'Ambone

Benedetto sei Signore eccelso e gloriosissimo! Tu, o benigno, per la tua divina economia ci hai fatto arrivare a questo periodo dell'anno, all'inizio di questi santi giorni di raccoglimento: concedi pertanto a noi tuoi servi di ricavare dalle opere di giustificazione frutti soavi di virtù e costanza per la purificazione e per il rinnovamento delle anime e dei cuori, affinché possiamo durante il digiuno quadragesimale combattere la multiforme azione del nemico.

Sei tu infatti quel Dio che con il digiuno e l'ascesi hai tramutato gli uomini in Angeli; tu che hai dato a Mosè digiunante le leggi divine impresse nelle tavolo: tu dunque, o Signore, guidaci al limite salutare della passione preziosa del tuo Cristo, affinché dal legno della sua Croce e trionfando del peccato siam fatti degni della beata risurrezione, per le preghiere e le suppliche della santissima immacolata Madre di Dio Maria sempre Vergine e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

**Domenica 2^a DEI DIGIUNI DI S. GREGORIO PALAMAS
ARCIVESCOVO DI TESSALONICA**

"Sul Paralitico"

L'Icona perfetta del Padre è il Figlio dell'uomo, adorato nella Gloria dello Spirito Santo degli Angeli del cielo e dal corteo regale dei Santi giusti e beati, in unione a questi adorato anche dalla Chiesa terrena, che mantiene immacolata la Dottrina ortodossa ricevuta dagli Apostoli. Lungo le Settimane dei Digiuni, in modo specifico nelle Domeniche, secondo la "linea degli Evangelii" come fu presentata, si manifesta l'efficacia dell'Icona, negli aspetti propriamente battesimali: nella progressiva assimilazione a Lui, operata dallo Spirito Santo divino Iconografo, nei suoi due aspetti. Il recupero della sanità spirituale della vecchia icona deturpata dal peccato e necessitosa della somiglianza con Dio (nei catecumeni), e la perfezione misterica di questa icona nella sua somiglianza con Dio (i fedeli battezzati).

Insieme, la Chiesa fa memoria oggi anche di S. Gregorio Palamas, Arcivescovo di Tessalonica.

Nel 1368 il Patriarca ecumenico Filoteo canonizzò Gregorio Palamas, morto solo 9 anni prima, ne stabilì la festa al 14 Novembre (a questa data, dopo l'Apostolo Filippo, ne parla solo il *Synaxaristés*; il *Typikón* la omette), e ne compose anche l'ufficiatura liturgica. Egli decretò inoltre che se ne facesse la memoria alla Domenica 2^a dei Digiuni, in concorso con l'ufficiatura esistente fin'allora.

Gregorio Palamas (Costantinopoli 1296 - Tessalonica 1359), di nobile famiglia, allevato negli ambienti di corte, si fece monaco insieme con i suoi fratelli nel 1316. Per circa 20 anni dimorò sul Monte Athos, la Santa Montagna, con varie frequentazioni, ma in specie nella Grande Laura, dove come monaco ebbe illustri padri spirituali, diretti e indiretti, e praticò una vita severa di preghiera, di contemplazione e di perfezione, in un ambiente dove secondo la tradizione spirituale ormai affermata si praticava la "preghiera esicasta". Per le sue doti lo ieromonaco Gregorio ebbe incarichi direttivi e di guida spirituale, conseguendo grande successo ed irradiazione. Nel 1326 ricevette la cheirotonia presbiterale.

Intanto si stavano propagando violente critiche alla spiritualità monastica esicasta. Esse partivano da sostenitori di idee filosofiche neopla-

toniche, largamente permeate di nominalismo e di razionalismo, dietro influsso della scolastica occidentale decadente e di quelle prime correnti che stavano portando al rinascimento italiano. Il Santo ebbe così una vita agitata, e dovette sostenere una continua lotta, con interventi personali e con scritti, partecipando a dibattiti e sinodi monastiche ed episcopali. Nella consapevolezza della posta in palio, la pienezza della vita stessa della Chiesa che è la sua ortodossia dottrinale, il Santo con lucidità e genio speculativo, con pietà di fede, difese in modo intransigente l'intera ed intatta Tradizione. Bensì dimostrò anche rispetto per gli avversari incalzanti e non sempre leali, lasciando sempre aperta la possibilità di eventuali riconciliazioni sul terreno della fede così difesa.

I monasteri dell'Athos sanzionarono la difesa intrepida che Gregorio aveva svolto per la spiritualità esicasta, e nel 1340 emanarono il *Tómos hagioretikós*, con cui gli si riconosceva la ferma ortodossia. Fu un tempo agitato, perché intervennero le autorità politiche e religiose, non sempre in modo giusto ed opportuno, così che per un tempo Gregorio fu anche pubblicamente sconfessato, e perfino imprigionato. Ma nel 1347 fu finalmente riconosciuto come campione della fede ortodossa della Chiesa. Consacrato Vescovo, fu assegnato all'Arcidiocesi di Tessalonica, dove poté svolgere una santa e fruttuosa pastorale, senza peraltro abbandonare gli interventi e gli scritti per sostenere la causa dell'Ortodossia. Con tre successive Sinodi (1341; 1347; 1351), da parte sua la Chiesa Ortodossa aveva riconosciuto in modo ufficiale che la dottrina "palamita" nelle sue varie dimensioni era quella propria della Chiesa, e pertanto era intangibile. Nonostante questo, vari gruppi di intellettuali bizantini, anche per influsso delle nuove correnti culturali dell'Occidente che preludevano già al rinascimento italiano, avevano proseguito nella lotta vana contro il palamismo, contribuendo così per la non serena polemica, alla sua mancata comprensione in Occidente, che dura tuttora.

T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996

EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESI

**PARROCCHIA SAN NICOLÒ DI MIRA
MEZZOJUSO**

GRANDE QUARESIMA



2013

INIZIO DEL TRIODION

DOMENICA 20 GENNAIO

Domenica “Del Pubblicano e del Fariseo”
(Luca 18, 10-14)

DOMENICA 27 GENNAIO

Domenica “Del figlio prodigo” (Luca 15, 11-32)

DOMENICA 3 FEBBRAIO

Domenica di Carnevale (Matteo 25, 31-46)
Ore 17,00 - Divina Liturgia in suffragio dei parrocchiani defunti - Chiesa del
SS. Crocifisso

DOMENICA 10 FEBBRAIO

Domenica dei latticini (Matteo 6, 14-21)

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO: INIZIO DELLA GRANDE QUARESIMA

Tutti i Mercoledì e Venerdì si celebra la Liturgia dei Presantificati.
Tutti i Lunedì, Martedì e Giovedì sono aliturgici (*non viene celebrata la Divina Liturgia*)

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO: Chiesa di San Nicolò

Ore 15,30 - Esposizione del SS. Sacramento - Adorazione
Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Conclusione dell'adorazione

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO: Chiesa di San Nicolò

Ore 15,30 - Esposizione del SS. Sacramento - Adorazione
Ore 18,00 - Compieta - Conclusione dell'adorazione

VENERDÌ 15 FEBBRAIO: Chiesa di San Nicolò

Ore 15,30 - Esposizione del SS. Sacramento - Adorazione
Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Conclusione dell'adorazione

SABATO 16 FEBBRAIO: Chiesa di San Nicolò

Ore 15,30 - Esposizione del SS. Sacramento - Adorazione
Ore 18,15 - Vespro - Conclusione dell'adorazione

DOMENICA 17 FEBBRAIO: Domenica I di Quaresima “dell’Ortodossia”

Ore 10,45 - Processione con le Icone - Chiesa del SS. Crocifisso
Ore 11,15 - Divina Liturgia di San Basilio - Chiesa di San Nicolò

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa di San Nicolò

VENERDÌ 22 FEBBRAIO:

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa del SS. Crocifisso

DOMENICA 24 FEBBRAIO: Domenica II di Quaresima

Ore 11,30 - Divina Liturgia di San Basilio - Chiesa di San Nicolò

**MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO: Commemorazione della Serva di Dio
Madre Macrina**

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa del SS. Crocifisso

VENERDÌ 1 MARZO:

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa del SS. Crocifisso

DOMENICA 3 MARZO: Domenica III di Quaresima

Ore 11,00 - Adorazione della Santa e Vivificante Croce - Divina Liturgia di
San Basilio - Chiesa di San Nicolò

MERCOLEDÌ 6 MARZO:

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa di San Nicolò

VENERDÌ 8 MARZO:

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa del SS. Crocifisso

DOMENICA 10 MARZO: Domenica IV di Quaresima - San Giovanni Climaco

Ore 11,30 - Divina Liturgia di San Basilio - Chiesa di San Nicolò

MERCOLEDÌ 13 MARZO:

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa di San Nicolò

VENERDÌ 15 MARZO:

Ore 18,00 - Inno Akàthistos - Chiesa del SS. Crocifisso

DOMENICA 17 MARZO: Domenica V di Quaresima - Santa Maria Egiziaca

Ore 11,30 - Divina Liturgia di San Basilio - Chiesa di San Nicolò

MERCOLEDÌ 20 MARZO:

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa di San Nicolò

VENERDÌ 22 MARZO:

Ore 18,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa del SS. Crocifisso

Ore 20,30 - Canto dell'Inno "O Mirë Mbrëma" per le vie cittadine - Chiesa San Nicolò

SABATO 23 MARZO:

Ore 18,30 - Vespro delle Palme - Chiesa di San Nicolò

DOMENICA 24 MARZO: Domenica delle Palme

Ore 10,30 - Benedizione e distribuzione delle palme e ramoscelli di ulivo,
processione per le vie cittadine - Chiesa del SS. Crocifisso

Ore 11,15 - Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo - Chiesa di San Nicolò

GRANDE E SANTA SETTIMANA

LUNEDÌ 25 MARZO: Annunciazione della Santissima Madre di Dio e sempre
Vergine Maria

Ore 8,00 - Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo - Chiesa di San Nicolò

MERTEDÌ 26 MARZO:

Ore 07,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa del SS. Crocifisso

Ore 18,30 - Mattutino del Ninfios - Chiesa del SS. Crocifisso

MERCOLEDÌ 27 MARZO:

Ore 07,00 - Liturgia dei Presantificati - Chiesa del SS. Crocifisso

Ore 18,30 - Compieta ed unzione con l'Olio Santo - Chiesa di San Nicolò

GIOVEDÌ 28 MARZO:

Ore 17,30 - Vespro e Liturgia di San Basilio - Chiesa di San Nicolò

VENERDÌ 29 MARZO:

Ore 09,00 - Mattutino della Passione - Chiesa di San Nicolò

Ore 11,30 - Ora Nona, Crocifissione e adorazione del Cristo in Croce - Chiesa
di San Nicolò

Ore 17,00 - Vespro e deposizione del Cristo dalla Croce - Chiesa di San Nicolò

Ore 20,30 - Processione solenne dell'Epitafios del Cristo morto

SABATO 30 MARZO:

Ore 17,00 - Vespro, Canto dei tre fanciulli e Liturgia di San Basilio
Chiesa di San Nicolò

DOMENICA 31 MARZO: SANTA E GRANDE DOMENICA DI PASQUA

Ore 02,00 - Canto del "Christòs Anèsti" per le vie cittadine - Chiesa di San Nicolò

Ore 04,00 - Inizio del Mattutino e processione - Chiesa del SS. Crocifisso

Ore 04,30 - Mattutino della Resurrezione, Divina Liturgia di San Giovanni
Crisostomo, distribuzione delle uova rosse - Chiesa di San Nicolò

Ore 08,00 - Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo - Chiesa del SS. Crocifisso

Ore 11,15 - Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo - Chiesa di San Nicolò

Ore 18,30 - Esperinòs tis agàpis (Vespro della pace) - Chiesa di San Nicolò

IL PARROCO
Papàs Pietro Lascari